

Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal d. lgs. 152/1999 recante “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento” – attualmente sostituito dalla Parte III del D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” che, in materia di gestione delle acque, recepisce in particolare la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

Il PTA si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati.

È finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il PTA introduce, tra l’altro, il concetto di “tutela integrata” delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi.

Stato di attuazione del PTA

Il PTA della Regione Puglia è stato dapprima approvato con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 230 del 20/10/2009. In seguito, con D.G.R. 214 del 30/11/2015, la Giunta regionale ha avviato il procedimento di aggiornamento sistematico del PTA, in ossequio alle previsioni degli artt. 61 e 121 del d.lgs. 152/2006, adottando il PTA aggiornato (2015-2021) con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16 luglio 2019 e successivamente, a seguito di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, è stato approvato definitivamente con Delibera di Consiglio Regionale n. 154 del 23 maggio 2023.

Obiettivi generali e specifici

Gli *obiettivi generali* del PTA possono essere sintetizzati nei seguenti termini:

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
 - conseguire il miglioramento dello stato delle acque;
 - perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
 - mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
 - mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
 - impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

I seguenti *obiettivi specifici* possono invece essere considerati come il naturale collegamento fra le finalità del piano e le misure operative previste dal PTA:

1. individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
-

-
2. individuazione di un sistema di misure volte alla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici (destinati all'estrazione acqua potabile, alla balneazione, alla vita dei pesci, alla vita dei molluschi);
 3. individuazione e mantenimento del deflusso minimo vitale per i corpi idrici superficiali;
 4. disciplina degli scarichi nel rispetto dei valori limite fissati dallo Stato, nonché definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
 5. adeguamento dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato;
 6. individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
 7. individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
 8. individuazione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie.

2021/09/14 15:19 · paola

Previsioni del PTA della Puglia di interesse per la Capitanata

Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante e per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati. Esso è finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il PTA introduce, tra l'altro, il concetto di "tutela integrata" delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi. Il PTA classifica quasi tutta la porzione di territorio caratterizzata dalla presenza dell'Acquifero carsico del Gargano come Area interessata da contaminazione salina, mentre fra le altre misure introdotte dal PTA, l'unica pertinente riguarda l'individuazione di una Zona A di protezione idrogeologica - identificata sulla base della presenza di sistemi carsici complessi e di un bilancio idrogeologico positivo, che ne fanno un'area a prevalente ricarica dei corpi idrici sotterranei (Figura 1).

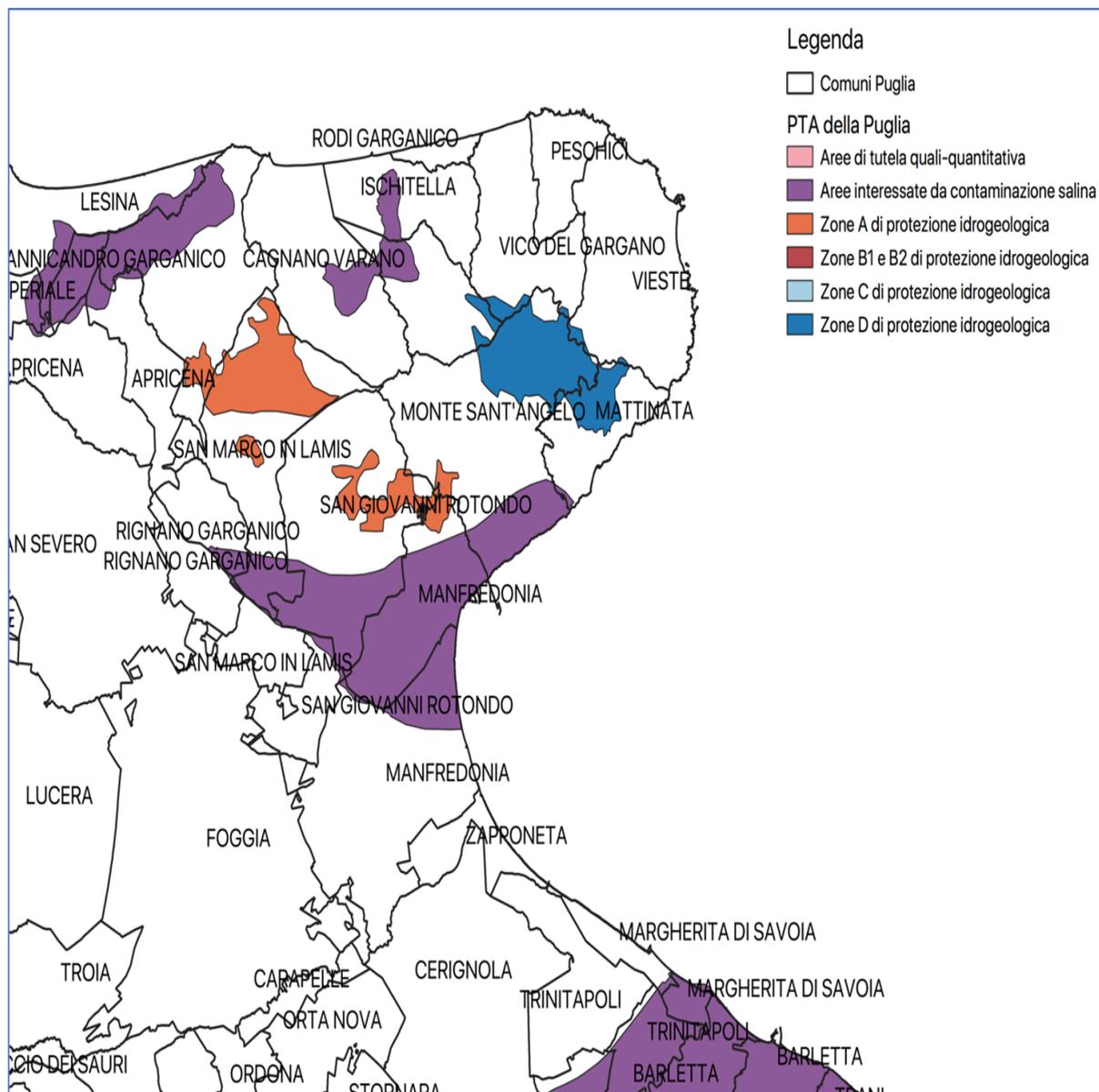


Figura 1 Aree interessate dalle principali misure di tutela del PTA della Puglia. Adattato a partire dalla cartografia allegata al PTA.

Con riferimento alle “aree soggette a contaminazione salina”, trovano applicazione le misure volte a garantire un consumo idrico sostenibile contenute nella sezione 2.10 dell'Allegato 14 al PTA, aventi ad oggetto le modalità di rilascio o rinnovo di concessioni per il prelievo di acque dolci di falda o di acque marine di invasione continentale, anche in relazione alle quote di attestazione dei pozzi, alla portata massima emungibile e al recapito finale delle acque.

Per quanto riguarda le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica di tipo A, si tratta di aree caratterizzate dalla “coesistenza di condizioni morfostrutturali e idrogeologiche, di particolare debolezza, meritevoli di tutela perché di valenza strategica per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei” (PTA, Allegato 14 Misure, pag.17).

In tali aree vigono di conseguenza una serie di divieti generali:

- la realizzazione di opere che comportano la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;
- l'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani

-
- lo spandimento di fanghi e compost;
 - la realizzazione di impianti e di opere tecnologiche che alterano la morfologia del suolo e del paesaggio carsico;
 - la trasformazione dei terreni ricoperti da vegetazione spontanea, in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificazione del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree;
 - la trasformazione e la manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie;
 - l'apertura di impianti per allevamenti intensivi ed impianti di stoccaggio agricolo, così come definiti dalla normativa vigente nazionale e comunitaria;
 - la captazione, adduzioni idriche, derivazioni, nuovi depuratori;
 - i cambiamenti dell'uso del suolo, fatta eccezione per l'attivazione di opportuni programmi di riconversione verso metodi di coltivazione biologica.

Con specifico riferimento al Consorzio di Bonifica della Capitanata, nella sezione E del PTA, destinata a " Riuso delle acque reflue depurate " (pag.62) viene descritto il comprensorio irriguo, comprendente la piana del Tavoliere e le propaggini estreme dei comuni dell'Appennino Dauno e del Gargano, al confine con il Tavoliere. Si estende per una superficie totale di 441.545 ha e interessa l'agro di 39 comuni, dei quali 36 afferenti alla Provincia di Foggia e 3 alla Provincia BAT. Il Consorzio di Bonifica della Capitanata gestisce le opere e gli impianti irrigui pubblici per una superficie totale in esercizio di circa 147.000 ha.

